

**IT**

|  |  |
| --- | --- |
| **N. 27/2015** | **23 aprile 2015** |

**IT**

**Le recenti tragedie umanitarie nel Mediterraneo - Dichiarazione del CESE**

Di fronte alla morte di migliaia di persone nel Mediterraneo, la sessione plenaria del CESE con profondo dolore e indignazione, chiede ancora una volta alle istituzioni dell'Unione europea e agli Stati membri di adottare le azioni umanitarie e le decisioni politiche che s'impongono. L'Unione europea ha una responsabilità nei confronti di coloro che fuggono dalla guerra, dalle persecuzioni, dai conflitti e dalla povertà.

Un anno e mezzo dopo la catastrofe di Lampedusa, ogni giorno porta una nuova tragedia. Per quanto riguarda i 10 punti adottati dai ministri degli esteri e degli affari interni dell'UE lo scorso 20 aprile, il CESE ritiene fondamentale superare un approccio caratterizzato da considerazioni di sicurezza. I principi essenziali di una politica comune dell'immigrazione nell'UE dovrebbero essere un approccio umanitario, la solidarietà e un'equa ripartizione delle responsabilità.

Il CESE invita il Consiglio europeo a prendere in considerazione le seguenti misure nella riunione straordinaria del 23 aprile:

* **L'avvio di un'operazione umanitaria di salvataggio e di accoglienza su vasta scala nel Mar Mediterraneo**, che vada al di là della missione di controllo delle frontiere "Triton" realizzata da Frontex. Qualsiasi missione di questo tipo dovrebbe avere lo stesso approccio che ha ispirato l'operazione italiana "Mare Nostrum" ed essere diretta a salvare vite umane. Gli Stati membri dovrebbero essere coinvolti nella missione, che però dovrebbe essere finanziata dall'UE. Il CESE sottolinea la necessità di istituire immediatamente un corridoio umanitario. **L'UE deve migliorare le sue politiche in materia d'asilo.** Il CESE ha presentato una serie di proposte per la creazione di un regime comune in materia di asilo, ma la legislazione in materia che è stata adottata è insufficiente o non è correttamente attuata dagli Stati membri. I profughi sono tutelati dal diritto internazionale e dovrebbero essere in grado di inoltrare la domanda di asilo alle frontiere esterne dell'UE, nel rispetto del principio di non respingimento alle frontiere. Una revisione di fondo del regolamento di Dublino è di vitale importanza.
* **L'UE deve promuovere la solidarietà tra gli Stati membri, in particolare tramite una ripartizione proporzionale dei rifugiati.** Sono necessarie misure urgenti per fornire assistenza finanziaria e operativa e sostegno nel campo dell'accoglienza agli Stati membri che, a causa della loro posizione geografica, si trovano a sopportare il peso maggiore di questa situazione. Il numero di posti per il reinsediamento dei rifugiati dovrebbe essere aumentato in misura significativa.
* **L'UE dovrebbe rafforzare la sua cooperazione con l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (UNHCR)** e con i paesi limitrofi a zone di conflitto, al fine di attuare programmi di accoglienza e protezione delle migliaia di profughi. Non si può lasciare alle navi commerciali il compito di effettuare operazioni su larga scala di ricerca e salvataggio di migranti. L'UE dovrebbe cooperare con l'Organizzazione marittima internazionale.(IMO). **Le legislazioni e le politiche dell'UE e degli Stati membri sull'immigrazione dovrebbero essere riviste** per rendere più facile l'ingresso nell'UE. Il CESE insiste sulla necessità che tale politica sia basata su un consenso che renda disponibili canali di ingresso nell'UE legali, aperti e flessibili, garantendo la tutela dei diritti fondamentali, e includa, quale elemento essenziale, la cooperazione con i paesi d'origine. La cooperazione dovrebbe essere rafforzata al fine di istituire uffici in paesi terzi con il compito di fornire assistenza e informazioni ai potenziali migranti. Si deve esigere che l'intera comunità mondiale si assuma le sue responsabilità per tentare di trovare soluzioni adeguate.
* **Rafforzare la cooperazione di polizia e giudiziaria nella lotta contro le reti criminali che operano nella tratta di esseri umani.** L'UE dovrebbe cooperare con i paesi di origine e di transito per impedire alle persone di cadere nelle mani dei trafficanti. Il traffico di migranti e la tratta di esseri umani sono reati che devono essere perseguiti senza tregua. Il CESE insiste tuttavia perché i migranti e coloro che forniscono assistenza umanitaria ai migranti in difficoltà non siano criminalizzati.

**Perché la politica attuata sia globale e sostenibile occorre sostenere con tutti i mezzi finanziari e logistici tutte le organizzazioni umanitarie attive nelle regioni interessate.**

Le soluzioni saranno efficaci nel lungo periodo solo se si faranno cessare le guerre e si instaurerà nei paesi in conflitto un buon livello di stabilità politica, economica e sociale. È questa la strategia cui il Servizio europeo per l'azione esterna, in cooperazione con la comunità internazionale deve dare priorità.

**Per maggiori informazioni, contattare:**

Unità Stampa del CESE

E-mail: press@eesc.europa.eu

Tel: +32 2 546 9406/ 0475 75 32 02

*\_\_****\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_***

*Il Comitato economico e sociale europeo rappresenta le diverse componenti economiche e sociali della società civile organizzata. È un organo istituzionale consultivo, istituito nel 1957 dal Trattato di Roma. La funzione consultiva del Comitato permette ai suoi membri, e quindi alle organizzazioni che essi rappresentano, di partecipare al processo decisionale dell'Unione. Il Comitato si compone di 353 membri, provenienti da tutta l'UE, nominati dal Consiglio dell'Unione europea.*

*\_\_****\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_***